

ISTITUTO SALESIANO «S. DOMENICO SAVIO»

VIALE RIMEMBRANZA, 19 - BRA (Cuneo)



Carissimi Confratelli,

alle ore 17,15 di lunedì 15 agosto 1983, colpito improvvisamente da un infarto, nonostante le sollecite e generose cure dell'équipe medica dell'Ospedale Civile di Bra, ci ha lasciati

Don GUIDO RICCA

salesiano sacerdote, di 69 anni di età.

E' tornato al Padre confortato dal dono dei sacramenti della riconciliazione e dell'unzione degli infermi, dall'affetto dei confratelli presenti e, soprattutto, dall'assistenza materna di Maria nel giorno glorioso della sua Assunzione al Cielo. Non possiamo infatti pensare assente Colei che Don Guido con tanto amore ha quotidianamente pregato così: «O *Beatissima*

Vergine Maria, concedimi la tua materna protezione per tutto il corso della mia vita e particolarmente nell'ora della morte, affinché l'anima mia, sciolta dai lacci del corpo, passi da questa valle di pianto a godere con te l'eterna gioia del Regno dei Cieli». La semplice e filiale preghiera fiorita sulle labbra di Don Bosco era divenuta abituale per il nostro Confratello: quasi un segreto desiderio ch'è stato esaudito a felice coronamento della sua laboriosa giornata terrena.

Don Guido RICCA era nato il 4 dicembre 1914 a Buriasso (diocesi di Pinerolo, provincia di Torino) da Michelangelo e Giuseppa Allasino: genitori ricchi di fede che, con orgoglio, hanno sempre goduto della gioia di avere un figlio sacerdote salesiano. Guido stesso annoterà nella domanda di ammissione al Noviziato: «E questo lo faccio anche con il consenso dei miei genitori, i quali, ben contenti della vita che il figlio sta per intraprendere, ringraziano Dio».

Da ragazzo aveva frequentato la scuola elementare di Monte Oliveto (Pinerolo) e poi quella ginnasiale di Valdocco negli anni 1927-31. Sono gli anni e l'ambiente della crescita fisico-intellettuale; ma soprattutto della presa di coscienza che il Signore lo chiama ad un impegno di consacrazione totale nella Chiesa e nella Congregazione: «Parendomi esser questa la via tracciata dalla Divina Provvidenza, faccio domanda di essere ammesso al Noviziato. Un desiderio che da lungo nutro nel mio cuore spero sia adesso per essere appagato: il desiderio cioè di appartenere alla grande Famiglia Salesiana». Questo sentimento lo condusse al Noviziato di Monte Oliveto, dove il 15 settembre 1932 emise la prima professione religiosa. Sono annotati su di un modesto foglietto, in cui condensa pure alcuni ricordi di Don Ricaldone, i propositi che coronarono quello che Don Guido definisce «fausto giorno della mia Professione Religiosa: 1) Osservare fedelmente le sante Regole, ma senza scrupoli. 2) Fuggire con orrore ogni spirito di critica. 3) Usare la massima carità coi Confratelli.

Nel solco d'impegni così solenni ha origine la sua avventura con Don Bosco: 51 anni di vita religiosa, 43 di sacerdozio vissuti in assoluta fedeltà e disponibilità costituiscono un'indubbia e qualificante ricchezza agli occhi del Signore! Le tappe fondamentali di questo impegnativo itinerario fatto di generoso lavoro educativo e pastorale si riassumono nei seguenti dati.

Negli anni 1941-42 è a Bologna in qualità di insegnante ed assistente. Nel triennio 1942-46 svolge le stesse mansioni nell'Ispettorìa Novarese, a Borgo S. Martino. Rientra quindi nella nostra Ispettorìa ed insegna a Valdocco nel 1946-47. Dal 1947 al '56 è a Perosa Argentina dove svolge mansioni d'insegnante di francese e di catechista. Con le stesse incombenze passa a S. Benigno Canavese (1956-62) ed approda infine a Bra, la casa che per oltre venti anni beneficerà della sua valida esperienza di docente di francese nella scuola media e del suo accurato lavoro di segretario della scuola.

Tra le caratteristiche che contrassegnarono la personalità e l'attività di Don Ricca spicca indubbiamente il suo singolare modo di sentire l'esistenza

fronte ai numerosi compaesani di Don Guido, convenuti nella parrocchiale per l'ultimo saluto, pronunciò elevate e toccanti parole sul valore della vocazione sacerdotale così degnamente vissuta dall'amico estinto.

Cari Confratelli, a queste annotazioni non trovo conclusione migliore dei seguenti pensieri felicemente espressi dal sig. Ispettore durante l'omelia funebre. «Noi oggi lo salutiamo con profonda riconoscenza... e lo affidiamo alla bontà misericordiosa del Padre Celeste, perché lo renda partecipe della sua felicità e della sua vita divina, poiché, ci ricorda s. Paolo, "se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare alla sua gloria". "Configurarsi alla sofferenza e alla morte di Cristo" è stato il cammino ascetico di Don Guido: per questo noi ora lo crediamo già partecipe della sua gloria, in attesa della redenzione del corpo e della glorificazione finale con tutta la creazione.

Questa è la certezza della nostra fede.

Questa è la forza della nostra speranza!».

Bra 3-1-1984

Il Direttore e i Confratelli

Dati per il necrologio.

Don RICCA GUIDO, nato a Buriasco (Torino) il 4 dicembre 1914, morto a Bra (Cuneo) il 15 agosto 1983 a 69 anni di età, 51 anni di professione religiosa e 43 di Sacerdozio.

anni in cui si andavano vistosamente accentuando i suoi mali: diabete, glaucoma oculare e, soprattutto, l'angina pectoris che gli causava dolori fortissimi e l'obbligava alla completa inazione. Ricordando l'amico, ci scrive: «Con Don Ricca avevo un legame profondo, non solo per il bell'aiuto che mi ha dato particolarmente nel mio primo anno braidese, ma perché avevamo in comune i ricordi di Perosa e di tutto quel mondo vivo salesiano e perosino che costituì il periodo d'oro negli anni quaranta, cinquanta... ed oltre! Don Ricca mi ha sempre impressionato per la sua «ostinata» precisione in tutto, nelle cose importanti ma anche in quelle apparentemente insignificanti. Nel lavoro tutto era svolto a puntino; si era tranquilli per la segreteria della scuola perché egli «opportune et importune» faceva in modo che i documenti fossero sempre in ordine, completi ed aggiornati. La minuziosità con cui operava ci ha salvati da molti fastidi... Meticoloso anche il suo modo di vivere la povertà: ogni anno dava minuzioso conto delle piccole spese fatte per la segreteria e per le medicine; così pure era puntuale nel consegnare la pensione sociale».

Un ultimo, importante aspetto emergente della sua personalità umana e religiosa è l'amore alla Comunità, nella quale si sentiva pienamente realizzato, a proprio agio, e di cui era divenuto, specialmente negli ultimi tempi, polo di riferimento insostituibile nei momenti di gioiosa convivenza a tavola. Accettava lo scherzo e lo ricambiava con intelligente eleganza espressa con frecciate bonarie, centrate sempre e mai offensive. Rivelava così, sotto la maschera severa, uno spirito faceto, un animo sereno e costruttore di serenità.

Non esitava, lui anziano e malfermo in salute, ad alzarsi per servire a tavola i confratelli, significando con questi e simili gesti l'umile disponibilità del suo cuore buono ed aperto a tutti, senza riserve. E tale apertura è stata ampiamente avvertita ed apprezzata dai confratelli. Commemorandolo, una sera, hanno colto in lui la figura del «saggio» biblico: l'uomo capace d'intuire problemi e difficoltà, di mettersi accanto a chi è preoccupato o soffre e, con umile carità, offrire una parola buona di conforto e di aiuto; il religioso che sa apprezzare il lavoro dei confratelli, incoraggiarli con la sua presenza e, nell'ambito del possibile, con il suo umile servizio...

I funerali, solennemente celebrati nella cappella dell'Istituto dal sig. Ispettore Don Luigi Testa con la concelebrazione di oltre quaranta sacerdoti, sono stati la testimonianza più genuina della stima affettuosa di cui era circondato il nostro Confratello. Erano presenti i familiari (fratello, sorella e nipoti) ai quali Don Guido rimase sempre profondamente affezionato e dai quali veniva affettuosamente ricambiato e tenuto come preziosa guida spirituale; Cooperatori Salesiani, Ex-allievi di Bra e Perosa; una numerosa folla, nonostante il periodo delle ferie. Molte sono state le espressioni di rammarico pervenuteci da parte di persone che, non tempestivamente raggiunte dalla luttuosa notizia, ci hanno potuto esprimere il loro cordoglio soltanto a funerali avvenuti.

Ad accogliere la salma trasferita a Buriasco, dove riposa nella tomba di famiglia, c'era il Vescovo di Pinerolo, mons. Pietro Giachetti, che di

umana: potremmo dire... la sua «filosofia». La vita è un valore che si gioca con impegno in tutte le circostanze della giornata, anche quelle che l'occhio superficiale giudicherebbe irrilevanti. Tutto, nella vita, è importante e va vissuto con la serietà di un rito. Anche il momento della distensione: quello in cui l'uomo deve potersi dimenticare un pochino, se vuol ritrovare serenità di spirito, equilibrio interiore... E dunque anche l'ilarità conviviale e la battuta di spirito che la suscita hanno una loro dignità, vanno prese sul serio... Questo semplicissimo principio ci aiuta a capire molti aspetti del comportamento del nostro Confratello. Spiega certamente la costante, puntuale ed edificante presenza alle pratiche di pietà comunitarie; l'esemplare fedeltà agli impegni della consacrazione religiosa ed alle tradizioni salesiane che sapeva richiamare con opportunità, discrezione e, all'occorrenza, con fermezza. Spiega la preparazione minuziosa e la competenza che qualificarono il suo apprezzato ministero sacerdotale in casa e fuori: per esso dimostrò sempre la più ampia disponibilità, anche quando le confessioni dei ragazzi in casa ed il servizio pastorale nella chiesa parrocchiale cominciarono a pesargli.

La comunità ha ascoltato con commossa attenzione la lettura dell'ultima omelia preparata da Don Guido per il giorno dell'Assunta e non più da lui tenuta. Anche oggi quelle semplici parole destano in chi le rilegge l'amaro tormento dell'addio! Il discorso fluisce, limpido e comprensibile da chiunque, in 17 paginette di quaderno vergate con calligrafia vistosa, ordinatissima e senz'ombra di correzione: un'autentica «bella copia», un documento d'archivio! Il ricorso all'immagine allegorica, all'episodio dimostrativo, tradisce la sua preoccupazione di chiarezza ed incisività; la frequente citazione del pensiero dei Padri dice capacità di sintonia con la voce della Tradizione, desiderio di comunicare una dottrina solida e collaudata... volontà di camminare sul sicuro, insomma! Inevitabile poi la conclusione con un pensiero o un fatto di don Bosco.

Coerente sempre con il suo principio, Don Guido fu sacerdote di pietà sincera e profonda. Avvicinandolo in camera o in ufficio, era facile incontrarlo assorto nella recita del rosario, soprattutto dopo che il deterioramento della vista, costringendolo a far uso della lente d'ingrandimento, gl'impediva la lettura quotidiana dell'Ufficio. Ricorreva a questa devozione alternandola alle fatiche del lavoro, quasi si trattasse di un momento di spirituale distensione per rifarsi le energie: una sorta di «intervallo spirituale» da vivere in colloquio con la Madonna!

Edificante la sua fedeltà alla visita pomeridiana al Ss. Sacramento: esemplare pratica di una tradizione che oggi nelle nostre comunità soffre... crisi di svalutazione, anche se inconfessata!

Indimenticabili, per noi che l'abbiamo conosciuto bene, la serietà e la dedizione con cui aggrediva il lavoro di segreteria, che lo preoccupava anche oltre la soglia e l'orario d'ufficio.

Don Piero Moschetto, ex direttore della Comunità di Bra ed oggi missionario in Ecuador, gli fu particolarmente vicino, soprattutto in questi ultimi

